Anno VI. Udine – Venerdì 19 Ottobre 1888. N. 250.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio, e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Quel che avverrà dell'Europa

secondo Laveleye

Un redattore del *New York Herald* si è recato a Liegi, nel Belgio per chiedere al celebre scrittore Laveleye come la pensi sull'attuale stato dell'Europa e sulle conseguenze che potrà avere la triplice alleanza. Il signor Laveleye si è prestato di buona grazia a questo interrogatorio. Egli non crede alla pace universale e non considera l'equilibrio attuale delle forze come definitivo.

Il sig. Laveleye credea un'alleanza anti-francese e anti-russa e che questa coalizione avrà il disopra e si sforzerà di schiacciare la Russia e la Francia. Alla prima sarà tolta la Finlandia, che verrà data alla Svezia; e poi la Germania si annetterà le provincie baltiche, e prenderà un pezzo di Russia per farne uno Stato intermedio, indipendente nominalmente, alla cui testa sarà posto un arciduca d'Austria.

In Oriente, la Bessarabia sarà resa alla Rumenia, e creato così un nuovo ostacolo alla Russia nei suoi desideri su Costantinopoli. La Germania non si fermerà qui; si prenderà l'Olanda e darà i punti meglio fortificati dei dipartimenti francesi del Nord al Belgio che sarebbe incorporato nello Zollverein tedesco.

« Finalmente ha concluso il signor Laveleye — l'Italia sarà ricompensata dall'amicizia del sig. Crispi per la Germania. Voi mi indovinate naturalmente: Nizza e Savoia faranno ritorno al figlio di Vittorio Emanuele, con gli interessi per soprappiù: Tunisi o forse la Tripolitania. Ecco la mia idea ».

Come si vede, il sig. Laveleye non ha detto nulla dei compensi da accordare all'Austria, nè dell'assetto dell'Oriente.

GUGLIELMO II IN ITALIA

Napoli 17, ore 9.

La rivista navale.

I sovrani salirono sul castello di poppa del *Savoja* per assistere alla rivista navale.

Le navi da guerra dopo aver defilato in parata sul fianco esterno del *Savoia* hanno evoluzionato per prendere formazione di fronte su quattro colonne e descrivendo un arco da Posilipo all'Arsenale sono andate a prendere ancoraggio nel bel golfo di rimpetto alla riviera di Chiaia.

Per prendere questa posizione ogni nave ha dovuto evoluzionare restringendo le distanze per agglomerarsi nello specchio del mare interposto fra Posilipo e l'Arsenale, appunto di fronte a Chiaia.

La perfezione dei movimenti, la regolarità delle evoluzioni, la rapidità e l'esattezza di tutte le manovre sono state ammirevoli.

Le torpediniere velocissime, che ora manovravano in quadriglie separate ora raggruppate insieme, formavano una imponente avanguardia.

Lo spettacolo non poteva essere più bello, imponente.

L'imperatore e il principe Enrico seguivano con ammirazione tutti i particolari della rivista, che, incominciata tardi, finì soltanto verso le 5 1/2.

La rivista venne favorita da un tempo veramente splendido; la rada coi numerosi vapori mercantili imbandierati e gremiti da una vera folla di invitati, presentava uno spettacolo di animazione insuperabile.

Finita la rivista l'imperatore ed il re fecero segnalare alla squadra la loro piena soddisfazione.

Stante l'ora tarda non si fece più la progettata gita a Capri.

Il ritorno dei Sovrani e dei principi alla reggia

Mentre i sovrani e i principi coi loro seguiti stavano per scendere alla villa nazionale, una immensa popolazione, che da via Caracciolo aveva assistito alla rivista, attendeva i sovrani per acclamarli.

I sovrani fra il tuonare delle artiglierie scesero dalla strada del Caracciolo alla riviera e rientrarono alla reggia vivamente, continuamente acclamati lungo il percorso.

Brin gran cordone dell'Aquila rossa.

Rientrato alla reggia l'imperatore inviò a Brin il gran cordone dell'Aquila rossa.

Il pranzo di Corte

Questa sera alle ore otto ha luogo il pranzo di Corte.

La gita nel golfo.

Torre Annunziata 17.

Ieri sera dopo pranzo l'imperatore mostrò il desiderio di fare una gita nel golfo, e tutto era pronto; ma i medici lo sconsigliarono perchè era stanco e perchè l'umidità del mare avrebbe potuto nuocere.

Il meraviglioso spettacolo dei fuochi d'artificio.

Ieri sera durante e dopo pranzo di gala a Corte, una immensa folla assistette all'illuminazione dei fuochi artificiali e al magico effetto della squadra illuminata a luce elettrica.

La folla specialmente accalcavasi nella piazza del Plebiscito

Alle 10.5 i sovrani comparvero al balcone per assistere al fuoco finale.

Migliaia di razzi partivano contemporaneamente da sopra il colonnato di San Francesco di Paola, coprendo la piazza con una volta di fuoco, mentre la cupola della chiesa illuminavasi a bengala.

Lo spettacolo era meraviglioso.

Allo scoppio dei razzi, rispondeva frenetico e prolungato l'applauso della folla ai sovrani, che si trattennero al balcone oltre mezz'ora.

La città continuò ad essere animatissima fino ad ora tarda.

L'Imperatore e la inaugurazione della Mostra di belle arti.

Napoli 18, ore 8.10 ant.

Dopo il pranzo di Corte, l'imperatore chiamò a sè l'on. duca di San Donato, che assisteva al pranzo, e gli disse di essere dolentissimo di non poter inaugurare personalmente la Esposizione della Società promotrice di belle arti, poichè non poteva trattenersi, dovendo partire sollecitamente dall'Italia, affine di essere a Berlino il 30 per la festa dell'imperatrice.

Tuttavia per deferenza a Napoli e alla Società promotrice, di cui il San Donato è presidente, l'imperatore avrebbe acconsentito di recarsi alla Mostra alle 7 di stamane per essere pronto poi a partire alle 8 per la gita di Pompei.

Il San Donato dovette, con rincrescimento, osservare che per quell'ora mattiniera era impossibile aver fatti i preparativi necessari.

E stamane il cerimoniere della Corte italiana, principe Carafa, e un aiutante dell'imperatore si recarono alla *Promotrice* a fare le scuse in forma ufficiale per la mancanza dei reali alla inaugurazione.

Questa si fece al tocco coll'intervento del ministro Magliani, del prefetto e delle altre autorità.

La Mostra contiene 232 opere dei migliori artisti.

Elogi imperiali e decorazioni alla Marina Italiana.

L'imperatore rinnovò a Brin la sua soddisfazione per la splendida riuscita della rivista navale esprimendo la sua ammirazione pel personale, per il materiale e per lo sviluppo della marina italiana.

L'imperatore conferì 38 decorazioni agli ufficiali, 25 medaglie al merito ai sott'ufficiali della squadra.

L'ordine del giorno Brin.

L'onorevole Brin, dopo la rivista navale, ha diramato l'ordine del giorno seguente, alla marina italiana da guerra che prese parte alle manovre di ieri riuscite *tanto splendidamente*:

« S. M. l'imperatore di Germania e S. M. il re d'Italia m'hanno espresso la loro alta soddisfazione per la perfetta riuscita del varo dell'« Umberto I », nonchè per la precisione con cui manovrò la forza navale che ebbe l'onore di essere passata in rassegna dalle Loro Maestà.

Questo porto all'ordine del giorno della regia marina a titolo d'onore del personale che concorse a tale risultato. *Brin* ».

La partenza per Pompei.

Questa mattina poco prima delle 8, l'imperatore Guglielmo, re Umberto e i principi coi ministri, meno Magliani, e i loro seguiti sono usciti dalla reggia e si recarono in carrozza di Corte alla stazione.

Li accompagnava pure il prefetto.

Lungo il tragitto dalla reggia alla stazione erano schierate le truppe di fanteria e di cavalleria che resero gli onori.

Malgrado l'ora mattutina molta folla era per le vie e salutò calorosamente i Sovrani al loro passaggio.

Alla stazione la folla era ancora maggiore e fece loro una grande dimostrazione.

Sotto la tettoia era schierata una compagnia del 53 fanteria con la musica, che intonò l'inno germanico.

Il treno reale partì alle 8, preceduto dalla staffetta e salutato dagli applausi della popolazione raccoltasi alla stazione.

La visita agli scavi.

Pompei 18, *ore* 12.10 *pom.*

I sovrani giunsero alle 8.40. Nella stazione erano a riceverli le autorità di Torre Annunziata da cui Pompei dipende e gli ispettori degli scavi.

Il tempo destinato alla visita era assai limitato epperciò i sovrani s'avviarono sollecitamente alla città di Pompei, il ministro *Boselli* era al loro fianco per dare le opportune spiegazioni.

Disposizioni assai rigorose date per ordine del ministro vietano di *seguire* troppo da vicino la comitiva dei sovrani.

In Pompei erano a riceverli il senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi del regno e il sotto segretario all'istruzione onor. Mariotti.

Le autorità di Torre Annunziata avevano fatto mettere ai lati della porta di Pompei due fontane e avevano fatto addobbare di un vero tappeto di fiori la scala che mena all'antica città che va dissippellendosi.

I sovrani visitarono il Museo Pompeiano fermandosi specialmente dinanzi ai gessi dei corpi umani di cui Boselli fece preparare copia che sarà destinata al museo di Berlino.

L'imperatore, come lo seppe, ringraziò vivamente del gentile pensiero.

I sovrani visitarono pure minutamente la città poscia il luogo degli scavi preparato in via Nolana, e della Fortuna, poco discosto dagli scavi fatti pel centenario di Pompei.

Erano preparati ambienti e case in numero di cento, di cui parecchie furono scavate.

L'imperatore si è mostrato soddisfatissimo prendendo vivo interesse agli scavi che gli venivano fatti davanti. Furono rinvenuti molti chiodi, cardini, legni carbonizzati, una coppa di bronzo con musaici staccati, due coppe di *vetro*, *uno specchio* di bronzo, parecchie anfore, una cazzeruola di bronzo ed altri oggetti.

In una casa di via Fontana vennero trovati alcuni fra gli oggetti più caratteristici.

L'imperatore, il re e i principi manifestavano spesso la loro ammirazione, e lodarono l'organizzazione della gita dolendosi di non potere dedicarvi l'intera giornata.

L'Imperatore lodò la riproduzione in gesso dei corpi umani destinati a Berlino, lavoro assai riuscito dello scultore Achille D'Orsi.

Prima delle undici i sovrani lasciarono la vecchia Pompei per recarsi alla stazione.

Le popolazioni di Scafati, Torre Annunziata e delle ville circonvicine tanto all'arrivo come alla partenza dei sovrani fecero loro festosa e cordialissima accoglienza.

Dopo, per disposizione dell'onor. Boselli il pubblico potè entrare ad osservare gli scavi.

Nuove onorificenze.

In occasione della venuta dell'imperatore furono conferite altre onorificenze oltre quella già telegrafate.

Il generale Cosenz fu decorato dell'Aquila rossa in brillanti, il tenente colonnello Maghitelli della commenda dell'Aquila rossa, il maggiore Spingardi della croce di cavaliere dello stesso ordine.

Il trattamento deplorevole a bordo del « Volta ».

Diversi deputati, reduci da Napoli, raccontano che a bordo del *Volta*, ebbero un trattamento assai deplorevole. Rimasero imbarcati 12 ore senza cibo nè bevanda.

Nacquero alcune scene disgustose. Un deputato veneto apostrofava un ufficiale di marina. Gli astanti s'intromisero e la cosa finì lì.

Partenza per Roma.

I ringraziamenti imperiali — Nuovi decorati.

Napoli 18, ore 2 pom.

Il treno reale proveniente da Pompei è arrivato in questa stazione alle ore 11.35.

L'attendevano le dame d'onore della regina e le principali autorità civili, militari e giudiziarie.

Una compagnia del 58 fanteria rendeva gli onori e la musica dello stesso 58 suonava l'inno prussiano.

I sovrani non scesero dalla vettura. Stando sul terrazzino il re conversò col pro-sindaco sen. Amore, col presidente di Cassazione e il generale d'armata, mentre l'imperatore conversava col duca di Sandonato.

I sovrani e principi con Bismarck, Brin e Boselli ripartirono alle ore 11 e 55 minuti freneticamente acclamati dalla folla, alla volta di Roma.

L'imperatore che aveva iersera dopo il pranzo ripetuto tre volte al sindaco l'incarico di ringraziare la popolazione per la entusiastica e commovente accoglienza fattagli lo ringraziò di nuovo, e conferì la commenda della corona di Prussia tanto al sindaco quanto al prefetto.

L'arrivo a Roma.

Roma 18, ore 9 pom.

Sebbene, stando a quanto era stato annunziato, *molti* credettero che i sovrani arriverebbero più tardi, tuttavia la folla si affrettò a trovarsi lungo le vie per le quali dovevano passare i sovrani.

Lungo via Nazionale sino alla piazza della stazione erano schierati doppi cordoni di truppa per rendere gli onori militari.

Essendo già calata la sera, alle finestre dei principali palazzi della via compaiono molti lampioncini multicolori con lumicini a gaz; attraverso la via si accendono diverse leggende; « Viva il re, viva Guglielmo ».

Tutto ciò contribuisce a dare a via Nazionale brulicante di popolo un aspetto straordinariamente fantastico.

Alla stazione erano ad attendere il treno reale, oltre i ministri, gli onor. Bianchieri, Farini, il prefetto Gravina, il *prosindaco* Guiccioli, e le autorità militari.

Il treno giunge alle 4.50 e il cannone dà l'annunzio dell'arrivo.

I sovrani scendono: essi vestono la piccola tenuta di generale col mantello. Ricevuti gli ossequi dei ministri essi salgono in una vettura di mezza gala.

In altre sei carrozze prende posto il seguito.

I corazzieri fiancheggiano e seguono il corteo.

Il piazzale della stazione e l'Esedra di Termini sono fantasticamente illuminati da fuochi di bengala a vari colori.

I sovrani si recarono subito al Quirinale, dove giunsero alle 6.14. Quivi sono vivamente acclamati entusiasticamente dalla folla accalcata lungo il loro passaggio.

Stasera tutta la città è illuminata. L'animazione nelle vie è immensa. In questo momento i sovrani si dispongono a recarsi al Foro Romano per assistere alla grande illuminazione.

La partenza dell'imperatore.

L'imperatore parte domani 19 nel pomeriggio rinunziando alla gita a Tivoli.

Ufficiali italiani salutati in Vaticano?

Riferiscono a *Fanfulla* che parecchi degli ufficiali dei reggimenti venuti a Roma per la rivista, poterono visitare in questi giorni i musei vaticani in divisa senza lasciare la sciabola all'ingresso, e si soggiunge che nelle sale vennero salutati militarmente dai gendarmi e dalle guardie pontificie.

La morte d'un illustre architetto.

È morto ieri a Torino il novantenne ingegner Alessandro Antonelli autore della famosissima Mole intitolata dal suo nome.

Era consigliere comunale.

ALL'ESTERO

Il progetto dei presbiteri alla Camera francese.

Parigi 18. — Camera — Floquet presenta un progetto relativo ai presbiteri.

Freppel chiede d'interpellare il governo.

Floquet e la Camera ne accettano la immediata discussione.

Freppel sostiene che i curati hanno il diritto di affittare i presbiteri dove non abitano. Se ne richiama ai tribunali.

Respinge l'autorità del consiglio di stato, che è un tribunale amministrativo.

Bourgeois, a nome del governo, dichiara che la Camera non può risolvere la questione giuridica.

Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva per alzata e seduta.

La destra realista e la salvezza della Francia.

Parigi 18. La destra realista riunita, ha votato un ordine del giorno affermante che la monarchia nazionale, personificata nel conte di Parigi, può salvare la Francia dai pericoli attuali.

***La Francia e la Russia* secondo il « Daily News ».**

Londra 18. Un articolo del *Daily News* crede, quali che possano essere i disegni della Francia e della Russia che queste potenze non saranno così folli da nutrire il progetto di attaccare la lega della pace finchè l'uno o l'altro dei tre fattori che la compongono, non si sarà staccato.

I medici tedeschi e Makenzie.

Berlino 18. La *National Zeitung* pubblica una dichiarazione, firmata da Wirchow e Waldemayer respingenti le asserzioni di Mackenzie concernenti l'accelerazione della morte di Federico causata da Bergmann in seguito alla introduzione della cannula.

Sciopero che si estende in Inghilterra.

Londra 18. Temesi che lo sciopero dei minatori si propaghi e comprenda 250 mila operai.

Londra, 18. I minatori del Leicestershire decisero lo sciopero generale causa i salari.

LA QUESTIONE

delle scuole italiane a Tunisi

Da Parigi accennano al rincrudire della questione delle scuole italiane a Tunisi, sulle quali la Francia vorrebbe esercitare il suo sindacato.

L'incidente delle scuole italiane di Tunisi fa parte di un gravissimo problema di diritto pubblico.

Si tratta, in sostanza, di sapere se una potenza qualunque, invadendo una terra mussulmana, *mantenendovi il Governo locale ed il principe mussulmano che la governava*, possa col pretesto di proteggere quel governo e quel principe, abolire d'autorità sua, sia pure a nome del protetto, i diritti, le prerogative, le consuetudini assicurate agli europei in Oriente dai trattati, dalle convenzioni in vigore.

Alle considerazioni di diritto vanno aggiunte anche le considerazioni di fatto dipendenti dalle capitolazioni, cioè per quell'insieme di immunità concesse dalla Porta ottomana e da altri Stati barbareschi agli europei che vivevano nei loro territori,

Dapprima avevano il carattere di concessione revocabile; poi a poco a poco, nella serie successiva dei trattati stipulati fra il governo turco e gli stati d'Europa, ebbero l'impronta e tuttavia la mantengono, di patti bilaterali.

Questo principio porta poi seco un altra prerogativa ed è l'inviolabilità di domicilio garantita da un articolo speciale.

Nessuna visita domiciliare è permessa senza il consenso e l'intervento del proprio console; nessun arresto, tolto che in flagrante delitto, e non fatto per mezzo degli agenti del console; nessun diritto di imporre tasse a chi per nozione legale non vive nel territorio dello stato, nessuna molestia in una parola, nessun caso che metta l'europeo alla mercè del Governo locale sottraendolo alla sua nazionale giurisdizione.

Il trattato detto del Bardo, in data 12 maggio 1881, quello col quale la Francia assumeva il protettorato della Tunisia consacrò questo diritto:

Con esso « il governo della Repubblica francese *si fa garante della esecuzione dei trattati attualmente esistenti* fra la Reggenza e le diverse potenze „.

Ora fra i trattati essendo pur sempre in vigore quello stipulato l'8 settembre 1868 dal governo italiano col Bey di Tunisi, la Francia non può esimersi, di *garantirne l'esecuzione.*

Si osserva tuttavia che l'Italia insieme alle altre nazioni ha consentito a modificare la condizione giuridica dei suoi connazionali in Tunisia.

Il protocollo 25 gennaio 1884 ha sospeso la giurisdizione consolare, rendendo gli italiani residenti nella Reggenza giudiziabili dai tribunali francesi colà istituiti.

Questo protocollo, però, stabilisce soltanto che l'Italia consenta all'esperimento di far giudicare i suoi connazionali, anzichè dai propri tribunali consolari, dai tribunali francesi esistenti in Tunisia.

Era un abbandono *di giurisdizione* che si stipulava non una rinunzia *ai diritti, agli usi, ai privilegi, alle immunità* stabiliti dalle capitolazioni e consacrate dalla consuetudine.

Ciò è provato anche dai primi articoli di quel protocollo, che suonano così:

« 1. — Il Governo del Re consente sotto riserva, ben inteso, della approvazione parlamentare, a sospendere in Tunisia l'esercizio della giurisdizione dei tribunali consolari italiani. La giurisdizione esercitata da questi tribunali sarà trasferita ai tribunali recentemente istituiti in Tunisia, dei quali S. A. il Bey ha, per decreto del 5 maggio 1883, estesa la competenza ai nazionali degli Stati che consentissero a far cessare di funzionare i propri tribunali consolari nella Reggenza.

« 2. — Salvo questa derogazione al regime attuale, è espressamente convenuto che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle capitolazioni, dagli usi e dai trattati restano in vigore.

« Il mantenimento di queste immunità e garanzie è *integrale* verso le persone e le residenze consolari; esso deve verso i particolari non essere assoggettato che alle restrizioni assolutamente necessarie per l'esecuzione in Tunisia delle sentenze che i nuovi tribunali renderanno secondo la legge „.

Ora il governo italiano si domanda:

Che c'entra tutto questo coll'ispezione delle scuole? Qual diritto ha il Bey, che la Francia obbliga a legiferare, di violarne il domicilio col mezzo de' suoi ispettori, che sono poi ispettori francesi? Quale fondamento di ragione hanno costoro per giudicare l'indirizzo di quelle scuole, per apprezzare il merito degli insegnanti, e per deferirne i presidi e i direttori ai tribunali francesi, qualora non obbediscano ad una legge che non li può riguardare?

L'immunità personale, la inviolabilità del domicilio non riguardano, non si estendono forse ai corpi morali, che secondo le leggi del loro paese hanno una personalità giuridica invulnerabile?

Questi i quesiti, che ci sembrano di assai facile risposta, intorno a cui si agitano ora le due diplomazie rivali.

Triste agitazione, perchè serve di pretesto a nuovi distacchi fra nazione e nazione, che devono riuscire amari ad ogni buon patriota.

***

A Parigi, intanto, per la questione delle scuole tunisine, si crede siasi conseguita una notevole tensione nei rapporti franco-italiani.

Il *Mot d'Ordre*, organo di Floquet, presidente dei ministri, vede nella questione il deliberato proposito di Crispi di provocare un conflitto, sapendosi appoggiato dall'Inghilterra e dalla Germania, e lascia intendere che la Francia, anzichè recedere dalle sue pretese, deve prepararsi a qualunque eventualità.

La malattia del secolo

È questo il titolo di un romanzo di Max Nordau, che non abbiamo letto. Ignoriamo perciò quale sia la " malattia del secolo „ che il Nordau vuol curare, ma se per caso egli ha trovato che la noja è il morbo che affligge più dolorosamente l'umanità, crediamo che abbia trovato giusto.

Se non chè noi non abbiamo la pretesa di curarlo... tutt' al più quella di dar qualche savio e perciò inutile suggerimento ai lettori.

***

I quali naturalmente si annojano di far tutto il giorno e tutti i giorni le stesse cose, frequentare le medesime persone, ei i medesimi luoghi, udire i soliti discorsi e leggere le medesime sciocchezze....

Certo non si resiste un pezzo ad un regime così monotono e uniforme; eppure con non molta fatica non è difficile aprirsi tutta una nuova via di relazioni e di contatti, non è difficile un rinnovamento completo di sensazioni e di impressioni. Non vi diremo che ciò vi restituirà assolutamente una verginità, della quale del resto non sapreste cosa fare, ma da questa all'esaurimento completo c'è abbastanza spazio per poter mettere qualche giornata passata con meno noia del solito.

Volete che lo facciamo insieme, amico lettore, un piccolo viaggio, che potremmo anche chiamare il viaggio di un annoiato? Forse non siamo la guida migliore, poichè quando uno è giornalista ed ha per missione di annoiare la gente, si diverte troppo in questo suo esercizio salutare e quotidiano, perchè proprio possa completamente realizzare il tipo dell'annoiato.

Ma proveremo ad ogni modo.

***

In primo luogo riconciliatevi completamente con tutti i vostri nemici. Questo si accorda pienamente colla morale cristiana e con quella umana e pratica. Vi guadagnerete il paradiso se per caso la noia fosse così opprimente da farvi pensare al suicidio, vi farà guadagnare qualche distrazione se, com'è più probabile, prendete le cose con una filosofia più placida e meno da "fatto vario„.

Poichè i vostri amici dovete conoscerli già abbastanza bene; essi vi hanno già chiesto abbastanza volte in prestito dei libri e dei denari che non restituiscono mai, e la vostra amante che restituiscono sempre. Nell'effetto della loro amicizia, della quale com'è noto, una delle migliori prerogative è la sincerità, vi hanno già mortificato in mille maniere, scherzando sui vostri difetti, rivelando alle vostre amiche le vostre piccole miserie, impadronendosi dei vostri piccoli segreti, sfruttando le vostre piccole debolezze. Saranno stati mille volte brutali, villani, indelicati, indiscreti, pettegoli, in nome dell'amicizia e del bene che vi volevano....

Provate a fare conto nuovo... Per quanto siate oscuro e modesto, v'è sempre qualcuno che vi odierà; per quanto siate equo e giusto vi sarà sempre qualcuno che vi è cordialmente antipatico.... Ebbene provate a penetrare in questo mondo nuovo che non vedeste che a distanza; stabilite dei rapporti con tutta questa gente di cui ignorate le abitudini e il carattere... e fatevi invitare a pranzo.

***

A pranzo in casa d'un nemico? ma ci si stà magnificamente; non vi sarà cortesia squisita, premura delicata che non sia per voi: il posto migliore, i vini più eccellenti, le pietanze più succulente, i sorrisi più gentili... non fosse altro che per confondervi, e per umiliarvi. State tranquilli: i bambini non vi amareggieranno le dolcezze della *crême* — per quanto un pranzo sia perfetto, c'è sempre una *crême* — con una poesia recitata in piedi su una scranna; le signorine non vi avveleneranno la pura gioia del caffè e cognac coi saggi al pianoforte, e cogli album di disegni. La padrona di casa sarà adorabile, incantevole...

E perchè non le farete un poco di corte? Le scorrerie sul terreno avversario sono diritto di buona guerra. Del resto il rapire la donna d'un altro, non è forse una delle basi dell'amicizia? Se volete dunque che la riconciliazione sia completa.... Dunque anche restando nemici la cosa non cambia. La storia conserva fra gli esempi degli amori, più forti, più appassionati, quegli appunto fra razze nemiche. Giulietta e Romeo, per citare un solo caso. E quell'amore ditelo, ginnastico per la faccenda del balcone, antigienico per via di quei narcotici, poco allegro per quella residenza nelle tombe, tutto quello che volete, infine, ma noioso, no di sicuro.

***

I consigli potranno continuare.

CRONACA CITTADINA

I testi scolastici. Abbiamo ricevuto oggi una lettera firmata " un padre di famiglia „ con la quale si lamentano gli abusi di cui parlammo ieri, relativamente ai testi scolastici.

La lettera essendo dettata in forma troppo vivace, non la pubblichiamo; sperando invece che si vorrà provvedere in qualche modo onde cessino una buona volta i fatti che diedero origine ai lagni di tanti padri di famiglia.

Chiamata della prima categoria della classe 1868. Gli uomini aggregati alla prima categoria della classe 1868 ed appartenenti ai Distretti di Cividale, Gemona, San Pietro, Tarcento ed Udine dovranno presentarsi al distretto militare di Udine il giorno 6 novembre p. v.; quelli appartenenti ai Distretti di Ampezzo, Maniago, Moggio, Palmanova, San Vito, Spilimbergo e Tolmezzo nel giorno 8 novembre p. v. e quelli appartenenti ai Distretti di Codroipo, Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele nel giorno 10 novembre stesso.

Consorzio Rojale di Udine. Ieri si riunirono, in seconda convocazione, gli Utenti per deliberare i seguenti oggetti:

Il conto consuntivo 1887 sulla relazione dei signori revisori, e di seguito a talune interpellanze fatte alle quali il sig. Presidente avv. Bossi cav. G. Battà offerse i necessari schiarimenti, il conto stesso venne approvato; e così pure il Bilancio preventivo 1889.

Venne nominato a completare la presidenza il Sindaco di Udine.

Vennero eletti poi a revisori del Conto consuntivo 1888 li signori Francesco ragioniere Pertoldi, Carlo Ing. Braida e Marco Bardusco.

Venne poi deplorato lo scarso numero degli intervenuti all'Assemblea consorziale, ove vengono trattati e deliberati gli affari più importanti della Amministrazione.

---

4 **APPENDICE**

DON EGIDIO

Allora Don Egidio, temendo che le sue parole non facessero che aggravare lo stato dell'inferma, fece per andarsene: scorso qualche istante, la contessa, come rinvenuta, lo chiamò al suo letto, gli pose la mano una manina bianca e molle di sudore, e:

— Perdonate — gli disse — vi parrà quasi ch'io v'abbia scacciato, ma perdonate ad una gran peccatrice. Però — aggiunse con un amaro sorriso — potrà essere che voi mi convertiate: voi mi piacete, tornate, che udrò volentieri di nuovo le vostre belle parole.

Don Egidio se ne andò commosso, ripensando in cuor suo all'audace franchezza di quel linguaggio. Uscì di là col proposito di non più tornare, poichè tanto e tanto le sue parole per lei erano inutili, e quelle visite a lui davano il capogiro, e gli mettevano l'inferno nell'anima. Ma poi cominciò a pensare che anche questi erano sacrifizi ch'ei doveva fare al suo uffizio, e che non era da uomo forte arrestarsi innanzi al pericolo, ma che doveva affrontarlo, e compiere il suo dovere senza indietreggiare, conservadosi anche fra le tentazioni puro ed incontaminato.

Con tutti questi bei ragionamenti il fatto è ch'egli arrivò a casa pieno del dovere che la sua missione gli imponeva, e della necessità di quel sacrifizio.

Qui era il caso del *sor Giovanni* di ricondurre la pecorella smarrita all'ovile; e Don Egidio non era proprio il pastore più adatto.

Così il prete cominciò la sua missione della conversione. Due giorni dopo la sua visita alla villa ei vi ritornò: una gran notizia lo aspettava: la signora stava meglio. Fu accolto da lei con un benigno sorriso, mentre gli diceva colla sua voce carezzevole e beffarda:

— Vedete, Don Egidio, che non avevo proprio bisogno del vostro passaporto.

Qui il prete trovò la via preparata, ed interruppe la contessa, dicendo che quella non l'era materia di scherzi, ed entrò a discorrere di Dio, s'entusiasmò nell'accennarne le opere, le manifestazioni, le disse come da lui nasca l'armonia delle cose, come da lui emani l'amore, per cui ci solleviamo al cielo; e s'animava in ciò dire, e la sua voce tenera, commossa prendeva inflessioni strane, ed i suoi occhi s'accendevano...

Quando finì, la giovine donna aprì la bocca al più dolce sorriso, e:

— Sapete — disse — Don Egidio, che voi parlate divinamente bene. Già, già temo che la mia conversione sia vicina: ma non bisogna trascurarmi.

E Don Egidio le promise di venir da lei tutti i giorni, sforzandosi di convincere sè stesso che l'unico scopo era quello di curare e guarire quell'anima malata.

Ormai la contessa cominciava ad alzarsi dal letto ed a recarsi a passeggiare in giardino: e Don Egidio quasi tutti i giorni era da lei a parlarle della sua religione e del suo Dio. Ma col *ritornare della salute sul bel volto* della donnina le si era pur risvegliata nel cuore la primiera leggerezza, la noia di tutte le cose serie, figuriamoci poi della religione; onde quei suoi discorsi col prete, incominciati su un tema, finivano poi coll'aggirarsi su mille altri argomenti vaghi, leggeri... E talvolta era un fiore che attirava l'attenzione di lei, e che formava il tema dei loro discorsi, ed ora un uccello, ed ora i prati vicini; e talvolta erano silenzi, in cui Don Egidio teneva gli occhi fissi nell'orizzonte o sulla punta del piedino della sua compagna, finchè ella scappava a ridere, e si metteva a cinguettare di cento nonnulla con una grazia e tale ingenua civetteria di bambina viziata, che dava la voglia di mangiarla in un boccone. Don Egidio allora sentiva di non trovarsi al suo posto, ma pure stava muto a sentirla, e... sorriveva. Poi parlava anche egli della natura, e si animava; ed in quegli entusiasmi talvolta i suoi occhi si incontravano con quelli assassini di lei, ed allora egli arrossiva, li chinava a terra, non trovava più il bandolo del discorso, e... sorrideva. La contessa provava gusto alla compagnia in quel prete, così giovane e bello, e lo guardava quasi ammirata quand'egli s'entusiasmava ne' suoi discorsi, ed i suoi occhi neri mandavano lampi, e se la godeva co' suoi imbarazzi da collegiale, e si divertiva a stuzzicarlo.

Una volta, dopo averlo chiamato per nome, coll'infantile sua leggerezza gli scoccò a bruciapelo queste parole:

— Don Egidio; bel nome: ma come suonerebbe meglio senza quel brutto "don!„ Guardate un po': Egidio. Com'è grazioso!

Figuratevi la faccia del prete a queste parole. Arrossì fin nel bianco degli occhi, ebbe un sussulto nel cuore, e colla voce tremante e sorridendo si contentò di dire:

— Leggerezze, contessa; leggerezze. Ed è ad un sacerdote che dite queste cose?

— Oh! Ma voi siete tanto giovane!

E queste parole all'orecchio del prete suonarono come piene di tante lusinghe, di tanti sottointesi... Oh! pur troppo ch'ei la sentiva quella gioventù, e ne provava le punture ed i tormenti!

Un'altra volta ella gli diceva:

— Qual vita di sacrifizi è la vostra! Come dev'essere noiosa e triste quella vostra solitudine! Eppure una volta anche i sacerdoti potevano prender moglie, nevvero? E così non si facevano tante povere vittime.

Ma subito scappò a ridere nel vedere la faccia stralunata di Don Egidio, che a queste parole stavolta aveva impallidito. Oh! se la capricciosa donna, quando usciva in quelle sue stranezze, avesse potuto vedere quali ferite apriva nel cuore del povero prete! Ormai questi non sapeva più che dire di sè stesso. Quando si domandava perchè mai continuasse ad andare da colei, dove erasi potuto accorgere che il suo uffizio riusciva affatto inutile, dove non andava che ad assistere alle frivolezze d'una donnina di mondo, donde tornava colla testa ardente, col cuore che scoppiava, non trovava risposta. Ed allora si guardava in quel cuore, ma aveva paura di interrogarlo e di domandargli perchè ei godeva delle frivolezze di colei: perchè ei veramente non viveva, che in quell'ora che era là, e se la vedeva innanzi, ridente, e procace; perchè ormai le funzioni religiose per lui erano cose secondarie, e le compieva meccanicamente, senza fede, senza zelo. Quando Don Egidio si provava a frugare nel caos del suo cuore e nel tumulto della sua testa, se ne ritraeva inorridito, e non aveva più nemmeno il coraggio di implorare il perdono del suo Dio.

E quei tumulti di passione, quelle interne battaglie della religione col senso, quei dubbi lo accasciavano, lo rendevano ognor più tetro, cosicchè ormai per Marta stessa era divenuto irriconoscibile. S'impensieriva la povera vecchia della tristezza del suo padrone e bisogna dire che ne avesse sospettato il vero motivo, perchè una sera finita la cena, dopo aver parlato di un po' di tutto, ma incertamente come chi mira ad altro più importante, vedendo come Don Egidio, chiuso nei suoi pensieri, non le badasse punto:

— Don Egidio — sclamò — Don Egidio.

A tali parole il prete si riscosse e si voltò di botto, ed allora essa restò quasi spaurita della sua brusca interpellanza, ma poi continuò con far tenero:

— Don Egidio, cosa avete? ditelo: ma perchè questa vostra tetraggine?

— Ma nulla, buona Marta, nulla.

Ed il prete s'ingolfò nuovamente nei suoi pensieri.

(Continua).

Quanto ha costato l'acquedotto. La Giunta ha diramato ai Consiglieri Comunali il conto consuntivo di prima previsione delle spese di costruzione e il preventivo delle rendite attendibili nell'esercizio 1889 dal nuovo acquedotto.

Da esso rileviamo che le spese preventivate pei lavori ascendevano a L. 450,000.

Ne furono impiegate invece 428 146 e 46 centesimi, e per ciò il bilancio di questa impresa chiuderebbesi con un civanzo di L. 21,853.54.

Senonchè il Municipio, avendo deliberato di dare maggiore estensione alle tubature per la distribuzione dell'acqua nella Città e suburbio, la spesa complessiva per l'acquedotto, ascenderà a L. 470,000.

Dopo aver esposto il consuntivo delle spese sostenute per la costruzione dell'acquedotto, sono anche accennate le presumibili rendite che si potranno conseguire dal medesimo a cominciare dal p. v. anno.

Il bilancio fa ascendere

le Entrate a L. 24,455.87

le Spese " 2,455 87

per cui l'utile, il capitale impiegato, resta di 22,000.

Baruffa fra due fornai. Ieri, in Piazza S. Giacomo, poco prima delle 2 pom., due fornai, in sui diciotto o diecinove anni, l'uno piccolo di statura e l'altro più grande, vennero fra loro a contesa.

Il litigio sarebbe, a quanto pare, derivato da ciò che l'uno dei giovanotti mise a male l'altro verso il proprio padrone.

Ma dalle chiacchere i due vennero ai fatti, e il più grande di essi colpì l'altro dietro l'orecchio sinistro, secondo alcuni con un'arma da taglio, secondo altri con una scodella che teneva fra le mani.

Il feritore impressionatosi alla vista del sangue che grondava dalla parte colpita dell'avversario si diè alla fuga verso via Cavour, e giunto che fu presso alla locanda della Nave ne varcò l'ingresso e trovò per caso aperto il portone che dal cortile di detta locanda mena direttamente nel cortile del Palazzo Toppo, e sboccò quindi sempre correndo in via Savorgnana.

Quivi nell'impeto della corsa urtò in un ufficiale delle guardi doganali che per caso, aveva assistito alla baruffa dianzi avvenuta fra i due fornai in Piazza S. Giacomo.

L'ufficiale arrestò il giovane e lo condusse seco lui in Questura.

Il ferito aveva anche lui corso dietro al feritore, senza però poterlo raggiungere; anzi credeva che fosse andato a salvarsi nella casa n. 34, e precisamente in quella contradella chiusa che sta di fronte al bilanciaio Schiavi. Montate le scale di detta casa, penetrò in una stanza ove stavano delle donne, e ivi urlando come un ossesso voleva fuori colui che l'aveva ferito, e che, sempre secondo lui, erasi ivi ricoverato.

Le donne riuscirono a stento a cacciarlo di là, ma scese nuovamente in istrada continuò egli a far una gazzarra d'inferno che durò un bel pezzo.

Giunse finalmente una guardia che lo invitò a andar seco in Questura dove era stato tratto il feritore.

Ambidue furono poco dopo rilasciati in libertà.

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio

Tassa di bollo per le cambiali.

A complemento e rettifica della tabella ieri pubblicata in questo giornale, si fa seguire questa nuova tabella del prezzo complessivo che in esecuzione della legge 12 luglio 1888, n. 5515, avranno le carte filogranate per cambiali ed altri effetti di commercio, dal primo novembre prossimo.

TABELLA

	Con scadenza a sei mesi	oltre i sei mesi
sino a L. 100	0.15	0.25
da L. 100 a 200	0.34	0.58
" 200 " 300	0.46	0.82
" 300 " 600	0.82	1.54
" 600 " 1000	1.30	2.50
" 1000 " 2000	2.50	4.90
" 2000 " 3000	3.70	7.30
" 3000 " 4000	4.90	9.70
" 4000 " 5000	6.10	12.10
" 5000 " 6000	7.30	14.50
" 6000 " 7000	8.50	16.90
" 7000 " 8000	9.70	19.30
" 8000 " 9000	10.90	21.70
" 9000 " 10000	12.10	24.10

Per ogni L. 1000 in più, o frazione, L. 1,20 — assegni bancari — compresa la quitanza, cent. 10.

Congresso di volapükisti. Ad iniziativa del Volapükaklub di Venezia, avrà luogo in Treviso il giorno 28 corr. alle ore 11 ant. un Congresso dei Volapükaklubs veneti.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani alle ore 8 pom. la compagnia milanese Caravati-Cavalli inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni.

Col giorno stesso di domani si chiude l'abbonamento alle recite.

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Reccardini, darà:

"La gran giornata di Facanapa, con due balli nuovi e farsa brillantissima.

Domani riposo

Anello d'oro perduto. Domenica scorsa percorrendo la strada interna del tram da Poscolle ad Aquileja venne perduto un anello d'oro.

Chi l'avesse trovato portandolo alla Redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ghiaccio da vendere.

Trovasi disponibile una forte partita di ghiaccio. — Rivolgersi al signor Fernando Grosser fuori Porta Aquileja Casa Leskovic.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8BRE 18-19	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 a.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	749 8	748,7	751.0	752.0
Umid relat.	57	38	67	52
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	SE	SE	N	E
Vento vel. kil. m	1	1	1	10
Term. centig.	13 9	17.0	10.9	9.0

Temperatura (massima 18.1, minima 7,3)

Temperatura minima all'aperto 6.0

Minima esterna nella notte: 18-19: 2.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 18 ottobre 1888.

In Europa pressione ancora abbastanza elevata centro, bassa nord e canale Otranto. Amburgo 771. Arcangelo 749. Lecce 751.

In Italia 24 ore barometro notevolmente disceso dappertutto, pioggie estremo sud e Sicilia, venti freschi forti settentrionali.

Stamane sereno nord, alto tirreno, isole, nuvoloso altrove.

Venti freschi forti settentrionali al nord, di scirocco penisola salentina.

Barometro 764 estremo nord, 760 Firenze, 761 Lecce.

Mare molto agitato Adriatico.

Probabilità:

Venti primo quadrante forti, estremo sud deboli a nord, cielo nuvoloso sud, mare agitato o molto agitato, qualche pioggia o temporale al sud.

(Dall Osserv. Meteorologico di Udine).

60. Avendo trovato molto giovevole il di lei Galattoforo per aumentare la secrezione lattea, la prego inviarmene altre cinque bottiglie per uso di mia moglie. Si riceva a saldo lire dieci.

(Prov. di Udine 1888)

Palombi Giacomo.

Costo: Una bottiglia L. 2 — più L. 1 per cassetta e trasporto. Chi acquista 5 bottiglie (L. 10) avrà cassetta e trasporto gratis.

Indirizzo: Prof. Nestore Prota Giurleo in Napoli, via Roma con entrata dal vico 2.o S. Tommaso n. 20 p. p.

VARIETÀ

La camorra a Napoli.

Non ostante tutti i provvedimenti adottati dall'on. Crispi, la camorra regna ancora sovrana a Napoli. A che vale dunque l'energia dell'on. ministro dell'interno se i funzionari che da lui dipendono non adoperano la medesima energia, il medesimo zelo a combattere la mala pianta che infesta una delle più belle città d'Italia?

La pubblica sicurezza a Napoli dovrebbe partecipare ai lodevolissimi sforzi dell'on. Crispi, altrimenti l'ottimo presidente del Consiglio farà meglio di mandarli tutti a spasso.

Col titolo "Cose abbominevoli„ il Corriere di Napoli narra questo fatto incredibile.

"Questo fatto che raccontiamo è avvenuto qui a Napoli, iersera, 8 ottobre dell'anno di grazia 1888.

Quattro signore americane, le signore Dury, alloggiate all'"Hotel Nobile, ieri andarono a Pozzuoli e le accompagnava il sig. Ettore Pizzaroni, loro segretario.

Andavano in due carrozzelle; in una c'erano due signore, nell'altra una signora e il signor Ettore Pizzaroni. Come le "guide„ di Pozzuoli videro le carrozzelle, si mossero per offrirsi, e si accostarono alla prima carrozzella dove stavano le signore sole.

Il signor Pizzaroni ch'è pratico del paese, naturalmente intervenne e fece sapere che non c'era bisogno di loro. Allora il "capo-guida„ si voltò a lui e gli chiese:

— Voi che volete?

— Come che voglio? — disse il signor Pizzaroni — le signore le conduco io e so abbastanza la strada.

Non l'avesse mai detto. Colui lo ghermì pel petto, lo tirò giù dalla carrozzella e lo avventò al muro, minacciandogli una memorabile lezione se continuasse.

Figuratevi lo spavento delle signore, la scena che avvenne. Come Dio volle, il furfante lasciò il signor Pizzaroni, e, assumendo l'aria più camorristica di questo mondo, dichiarò ch'egli viveva facendo la "guida„ e non permetterebbe che gli si togliesse il pane di bocca.

— Ma questo è un brigantaggio! — azzardò il signor Pizzaroni.

E un' altra volta il camorrista lo afferrò pel collo e quasi lo gittò per terra. Qui una signora svenne.

Infine per evitare un guaio più grosso, il signor Pizzaroni venne a patti: si trattava di pagar uno strano dazio ed egli lo pagò, e fu lasciato libero, e potette passare.

Ma al ritorno gli si presentò un'altra "guida„, capitanante una frotta di monelli armati di pietre. Salutò il signor Pizzaroni e poi disse ai monelli:

— Che avete in mano?

— Pietre — risposero i monelli.

E il malscalzone, rivoltosi al Pizzaroni, disse:

— Voi capite? — Io ho la moglie e i figlioli, e costoro hanno genitori poveri. O ci date quello ch'è giusto o quelle pietre vi romperanno la testa a quanti siete.

A questa eloquente allocuzione, il signor Pizzaroni mise la mano in tasca, dette una lira all'uomo e un' altra la dette ai ragazzi.

Dopo tutto questo egli si credeva bene in diritto di andare a reclamare a una guardia, al sindaco, a qualcuno, ma il bravaccio gli tolse questa illusione, minacciando:

— Badate di camminare dritti, se volete giungere a Napoli.

— Ha ragione — disse il cocchiere al signor Pizzaroni, andiamo dritti.

E il signor Pizzaroni si contentò di condurre la signora, che era svenuta, in una farmacia, e poi venire a raccontare il turpe fatto al cronista del Corriere di Napoli.

Mezzo milione cascato dalle nuvole.

Certo Lehault, sarto, a Parigi, aveva fatto comperare dieci biglietti della Lotteria di Panama e quindi non ci pensò più.

L'altro ieri ricevette il Bollettino delle vincite e leggendolo rilevò che aveva vinto il gran premio di mezzo milione di lire.

Lehault che è giovane e scapolo non se ne commosse per nulla.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95,88	96.03
" " 5% god. 1 lugl. 1889	98.—	98.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	30?.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	62.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	178.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	27.50	28.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.70	124.—
Francia	4 ½	100.80	101.15	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.32	25.31	25.37
Svizzera	4 —	100.50	100.75	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.50	210 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.50	210 —	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 18	
Mobiliare	318 60.—
Lombardo	105 50.—
Austriache	24 25.—
Banca Naz.	872 —.—
Napol. d'oro	9 66.—
Cam. su Parigi	48 05.—
" su Londra	121 80.—
Ren. Austriaca	82 55.—
Zecchini imper.	5 77.—

PARIGI 18	
Rend. Fr. 3 %	85 80.—
Rend. 3 % per.	82 52.—
Rend. 4 ½	105 65.—
Rend. italiana	96 87.—
Cam. su Lond.	25 34 ½
Consol. inglese	97 7/16
Obb. ferr. ital.	302 —.—
Cambio ital.	1 0/0—
Rendita turca	15 45.—
Ban. di Parigi	870 —.—
Ferr. tunisine	500 —.—
Prest. egiz.	424 37.—
Pre. spagn. est.	73 1/2—
Banca sconto	510 —.—
" ottom.	536 25.—
Cred. fond.	1370 —.—
Azioni Suez	2280 —.—

GENOVA 18 Mobil	
Rend. italiana	98 15.—
Az. Ban. Naz.	2118 —.—
" Mobiliare	980 50.—
" Fer. Mer.	791 50.—
" " Medit.	623 50.—

ROMA 18	
Rend. italiana	96 20.—
Az. Ban. Gen.	678 —.—

MILANO 18	
Rend. it. 96.20.—	15.—
Az. mer. —.—.—	—.—
Cam. Lon. 25.37.—	32.—
" Fra. 101.20.—	10.—
" Berl. 124.10.—	123.90

FIRENZE 18	
Rend. italiana	98 17 ½
Camb. Londra	25 34 ½
" Francia	101 18.—
Az. Ferr. Mer.	792 —.—
" Mobiliare	982 50.—

LONDRA 17	
Inglese	97 5/16
Italiano	95 3/8—

BERLINO 18	
Mobiliare	165 20.—
Austriache	205 —.—
Lombarde	— —.—
Rend. italiana	96 20.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 96.50

Marchi 124.75 l'uno —

MILANO 19

Rendita ital. 98.03 sera 97.97

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.70

Id. id. (arg.) 82.25

Id. id. (oro) 109.90

Londra 12.10 Nap. 9.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuritici ed antiflogistici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili, in Roma, Via Rattazzi, 26, Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina n. 6 e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3 con siringa nuovo sistema L. 3.50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.60. — Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente al la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell'inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla «Fenice Risorta» che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le autentiche ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come dei purativo del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandola da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate, o mancanti mestruazioni.

L'uso di questa preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurerà un sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, a una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale	**SIRIO**	partirà il 15 Ottobre 1888
» »	**UMBERTO I.**	1 Novembre »
» »	**REGINA MARGH.**	15 » »
» »	**MANILLA**	30 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale	**PO**	partirà il 22 Ottobre »
» »	**ROMA**	8 Novembre »
» »	**BIRMANIA**	22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.55 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.38 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.16 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 p.	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 p.	diretto	» 11.05 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnibus	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.31 ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.48 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.49 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoie ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

VIA MERCATOVECCHIO

UDINE.

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per suonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situate in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

TIPOGRAFIA

M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Speciale,** un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 3.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI (1797-1870): **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite,** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 2.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin-Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarle. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24* di **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e *C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco